

Santa Cecilia. La Nona tra i guizzi di Petrenko

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

Sei anni fa **Kirill Petrenko** aveva diretto, in una memorabile *session* che abbiamo recensito, [Das Rheingold](#) [2] di **Richard Wagner**, il prologo alle tre giornate del monumentale Anello nibelungico, nonché, nel 2010, la Sinfonia [Leningrado](#) [3] di **Šostakovič**: ora si è trovato ad affrontare, con il suo **proverbiale carisma, la composita e rigorosissima Nona di Beethoven** negli spazi e con l'**Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia**, in tre date, il 4, il 5 ed il 6 aprile 2019. **Le quattro voci soliste** di questa sinfonia **Corale** che hanno dato voce all'**Inno alla Gioia, An die Freude**, di **Friedrich Schiller**, sono state quelle del soprano **Hanna- Elisabeth Müller**, del contralto **Okka von der Damerau**, del tenore **Benjamin Bruns** e del basso **Hanno Müller-Brachman**, insieme al **Coro** dell'Accademia diretto da **Ciro Visco**.

Fino al **2020** guiderà la **Bayerische Staatsoper di Monaco di Baviera**, dove è direttore musicale dal 2013, ed amatissimo, e da agosto di quest'anno dirigerà i **Berliner Philharmoniker: un siberiano dall'orecchio assoluto**, una tempesta di note che sa affrontare da **Verdi a Wagner** come abbiamo ascoltato alla Bayerische Staatsoper di recente per l'*Otello* (21 dicembre 2018) e per il [Parsifal](#) [4] wagneriano (la scorsa estate a luglio, sempre a Monaco di Baviera). Un profluvio di carisma, **enérghēia** (????????) ed **enthusiasmós** (????????????), nel significato originale greco dei termini, ovvero "**forza in azione**" insieme agli "**dèi dentro di sé**": la sua direzione orchestrale è uno spettacolo di per sé: diretta, forte e veloce, con un ritmo massicciamente progressivo, ha condotto l'Orchestra dell'Accademia in un parossismo di note che pretendevano il rigore assoluto come la musica di Beethoven.

La **Sinfonia n. 9** è l'ultimo rivoluzionario lavoro di **Ludwig van Beethoven** su libretto della poesia *An die Freude* di **Friedrich Schiller**; l'inno alla fratellanza, scritto dal poeta romantico nel 1785, venne riadattato nel **1971** da **Herbert von Karajan**, ed è poi divenuto **Inno europeo**. Queste le prime due stanze della sua versione, che riportiamo:

*Gioia, tu divina luce,
figlia degli Elisei,
noi entriamo ebbri e frementi,
dentro il tempio tuo.*

*La tua magia ricongiunge
ciò che la moda ha rigidamente diviso,
tutti gli uomini diventano fratelli,
dove freme l'ala tua.*

Le quattro voci soliste che lo hanno interpretato nel quarto movimento ci hanno allietato particolarmente e vogliamo sottolineare che la melodia che lo introduce riassume l'intera sinfonia, come a dire che l'intera musica si

muove per queso Inno che non è solo alla Gioia, ma all'unione universale tra gli uomini, in una simbolica libertà che si concretizza nelle note della musica. L'intonazione potente, meravigliosamente mobile e lirica del basso **Hanno Müller-Brachmann**, originario di Lörrach nel Baden-Württemberg, ci ha entusiasmato; come quella del soprano **Hanna- Elisabeth Müller**, lirica e commovente; il canto del tenore **Benjamin Bruns**, di Hannover, aveva un bel vibrato ed un costante uso del ritmo insieme alla mobilità; la voce del mezzosoprano (qui indicata come contralto) **Okka von der Damerau**, di Amburgo, era meno distinta delle altre, anche se comunque piacevole all'ascolto.

Segue ora una breve disamina dei quattro movimenti portanti della Sinfonia composta nel 1824 da **Ludwig van**, come lo chiamerebbe **Malcolm MacDowell** nella parte di *Alex DeLarge* in **Arancia meccanica** (*A Clockwork Orange*, 1971) di **Stanley Kubrick**, dove fa da colonna sonora prima alle violenze del protagonista, per passare poi ad essere il suo tormento dopo il trattamento rieducativo chiamato appunto "**Ludovico**".

Il **primo movimento** (Allegro ma non troppo, un poco maestoso) è in forma sonata, con una *Stimmung* spesso tempestosa. Il tema di apertura viene suonato pianissimo: da qui, gradualmente, ma con una potenza inarrestabile, emerge il tema, di sole quattro battute, che guiderà l'intero movimento. Il **secondo movimento** (Scherzo: Molto vivace – Presto) è in re minore, con il tema di apertura che ricorda la sonata per pianoforte *Hammerklavier*, una delle più innovative della produzione di Beethoven, con **ritmi propulsivi** e uno sconcertante assolo di **timpani**. Molti degli elementi presenti in questo tempo risultarono assolutamente innovativi: dalla scelta dei tempi pari per la parte centrale fino a sonorità che vennero riprese nel sinfonismo del tardo Ottocento da compositori tedeschi e slavi.

Il **terzo movimento** (Adagio molto e cantabile - Andante Moderato) è la parte lenta della **Sinfonia**, costruita intorno a una serie di variazioni che elaborano progressivamente il ritmo e la melodia. La variazione finale è interrotta due volte: assistiamo a un gioco di corrispondenze tra le tonalità più alte, quasi a mo' di fanfara, e il lavoro di cesello, quasi **rarefatto**, delle parti dove domina la tonalità di re minore. Annotiamo in particolare la **lettura trascicante e distintiva del primo violino spagnolo Robert Gonzàlez Monjas**, che ha saputo tradurre con estremo lirismo tutte le parti soliste.

Il **quarto movimento** (Presto; Allegro molto assai [Alla marcia]; Andante maestoso; Allegro energico, sempre ben marcato), il più lungo dell'intera sinfonia (al punto da poter essere quasi definito una sinfonia nella sinfonia), contiene la celeberrima parte corale su testo di **Schiller** che abbiamo prima esaminato. Questo quarto movimento è articolato quasi come una **ricapitolazione** di tutta la **sinfonia**, con quattro parti suonate senza interruzione, secondo il seguente schema: dapprima compare il tema principale accompagnato dalle variazioni, poi ripreso dal coro; segue il movimento che si evolve verso una sorta di scherzo in stile militare per sfociare in una variazione corale in 6/8 del tema principale; assistiamo di seguito a una sorta di lenta meditazione scandita dalle celebri parole "*Seid umschlungen, Millionen! (Abbracciatevi, moltitudini!)*"; infine, la conclusione appare come una sorta di fuga basata sui temi precedenti. La musica qui si compenetra perfettamente con le parole di **Schiller**, in un crescendo quasi ditirambico.

Grande partecipazione del pubblico ed applausi prolungati all'Orchestra ed a Petrenko.

Publicato in: GN20 Anno XI 8 aprile 2019

//

Scheda **Titolo completo:**

[Accademia Nazionale di Santa Cecilia](#) [5]

Stagione Sinfonica 2018-2019

Auditorium Parco della Musica - Sala Santa Cecilia

giovedì 4 aprile ore 19.30 – venerdì 5 ore 20.30 – sabato 6 ore 18

Orchestra e Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

Kirill Perenko direttore

Hanna- Elisabeth Müller soprano

Okka von Damerau contralto

Benjamin Bruns tenore

Santa Cecilia. La Nona tra i guizzi di Petrenko

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

Hanno Müller-Brachmann basso

Beethoven sinfonia n. 9 “Corale”

Articoli correlati: [Monaco Bayerische Staatsoper. La sacralità stellare di Parsifal](#) [4]

[Monaco Bayerische Staatsoper. Otello, e tu pallida, muta e bella](#) [6]

[Santa Cecilia. Petrenko dirige la matrice wagneriana del mondo](#) [2]

- [Musica](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/santa-cecilia-nona-tra-guizzi-di-petrenko>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/kirill-petrenko-0>

[2] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/santa-cecilia-petrenko-dirige-matrice-wagneriana-del-mondo>

[3] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/santa-cecilia-debutto-sfavillante-di-petrenko-tra-iconoclasti-russi>

[4] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/monaco-bayerische-staatsoper-sacralita-stellare-di-parsifal>

[5] <http://www.santacecilia.it>

[6] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/monaco-bayerische-staatsoper-otello-tu-pallida-muta-bella>